

Valdoca: nell'Eden bruciato di un'umanità ormai desolata

La sacra blasfemia del Teatro Valdoca porta a compimento la visione in tre lampi del 'Paesaggio con fratello rotto', contemplazione estatica delle desolate lande umane. Canto corale modulato dalla feroce bellezza della penna di Mariangela Gualtieri, l'evento in prima assoluta stase-

ra allo Storchi addensa in un unico scorcio i quadri di 'Fango che diventa luce' e 'Canto di ferro', in cui risuona con straziante potenza l'invocazione 'A chi esita', epilogo che ha il fremito di un presagio angoscioso, riversato in proscenio a toccare le coscienze, e il cuore.

ALLA POLETTI Oggi si legge la Morante

Se fate un giro alla biblioteca Poletti, a Modena, stasera alle 17 o alle 19, di sicuro incontrerete un pazzariello in frac, inseguito da medici e infermieri che vogliono portarlo in manicomio. Lui, l'uomo in frac, è uno dei Felici Pochi, rappresentante di una minoranza che la maggioranza, gli altri, gli Infelici Molti, tenta continuamente di ridurre al silenzio. Così divideva il mondo Elsa Morante nel '67 con 'La canzone degli F.P. e degli I.M.', frizzante e profonda affabulazione pubblicata in 'Il mondo salvato dai ragazzini', testo che il Teatro delle Albe inscena in una pubblica lettura pensata per luoghi non specificamente teatrali. Sono giovanissimi i quattro attori, provenienti dallo spettacolo manifesto 'I polacchi' e, ancora prima, dalla non-scuola di teatro che la compagnia di Ravenna organizza nella propria città. Da sempre vicini alla poetica della Morante, le Albe ne restituiscono un testo sospeso tra invettiva filosofica e profezia, che a quarant'anni dalla sua stesura non offre il fianco all'età, e centra il bersaglio nel dare una allegra scrollatina alle nostre coscienze. Ma chi sono i Felici Pochi cantati dalla Morante e dalle Albe? Gente come Giordano Bruno, Rembrandt, Platone, Giovanna D'Arco, Rimbaud, Gramsci, nomi altisonanti, ma solo esempi di un esercito (sparuto, certo, perché Pochi) di persone nascoste in luoghi strani come in quelli comuni, rivolte a una felicità che sia reale, allegra, possibile anche se contraria alla non-felicità irreali degli Infelici Molti. Forse è richiesta una certa propensione al martirio, per entrare tra i Felici Pochi, perché una società di castri, tristi e lobotomizzati, non può accettare chi vive brillando di bellezza e poesia. (andrea ferrari)



Una scena dello spettacolo del Teatro della Valdoca

Attraverso un filtro sulla realtà, così peculiare della compagnia da essere ormai tradizione, il paesaggio si fa materia per mano di Cesare Ronconi, in una regia che interviene sui corpi e sulla scena con un artigianato dell'immaginario fatto di marchi rosso sangue e creature ibride di un eden postatomico, creando un orizzonte unico nell'arco di tre momenti creativi. «Le tre tappe - ripercorre il regista - derivano da un unico concetto, concepito due anni fa, ma hanno cesure nette, oggi in una sequenza integrale». Un compimento che aspira a un respiro universale: «Il paesaggio è quello del nostro mondo, disseminato di vite spezzate dalle armi e dalla retorica, da un banale e diffuso

ostruzionismo della ragione, afflitto dal paradossale anonimato delle vittime di orrori inconcepibili, eppure esposti con atroce mancanza di pudore. La trilogia è dedicata a un'umanità che ha la sua forza nella sua debolezza, in ciò che nell'umano c'è di più delicato e tenace. E si chiede perché il progetto sociale sia fallito in una forma di schiavismo che attanaglia e umilia l'occidente, dove non c'è una voce che abbia forza sufficiente a indicare una strada per uscire dall'incubo». Con una poesia che raggruppa in un'unica «brace cosmica» gli opposti, l'umano e l'animale, l'omicidio e la creazione, più vicino all'oriente che alla filosofia d'occidente, lo spettacolo guarda con pietà e devozione

Presentato il sesto dei 'Piccoli episodi di fascismo quotidiano'

L'esigenza di scavare nell'attualità a volte si realizza guardandosi indietro, giusto un po'. Motus si è sempre tuffato a capofitto nel contemporaneo raccogliendone i segni. Questa volta però, come già era avvenuto con Pasolini, le circostanze richiedono un distacco per riflettere che certe cose non sono affatto cambiate nella sostanza. E così che Motus incontra il testo di Fassbinder, 'Pre-paradise sorry now' del 1969, e porta all'ex Manifattura Tabacchi di Modena il sesto dei 'Piccoli episodi di fascismo quotidiano', eventi creati su misura per il luogo che li ospita. Il filo conduttore è la morbosa relazio-



Un momento dello spettacolo

ne tra i due serial-killer filo nazisti, Ian Brady e Myra Hindley, la cui storia ha ispirato il regista tedesco. «Il rapporto con il testo è cambiato molto nel corso del tempo» affermano i fondatori del gruppo Enrico Casagrande e Daniela Nicolò. «Il fatto di riadattarci ogni volta a spazi diversi, rimettendo in discussione il lavoro, ha messo in moto un meccanismo di 'smottamen-



«Last landscape» alle Passioni

Uno di questi è l'assetata pianura d'origine del coreografo, un luogo al crocevia tra oriente e occidente, scrigno incastonato tra Ungheria e Romania. Disseccata dai secoli, questa regione un tempo ospitava un antico mare, impronta liquida che sopravvive nei racconti di una fonte magica dalle proprietà risanatrici, nascosta nel cuore della pianura. Nel deserto, si dice, sono ancora visibili le tracce di questo culto arcaico. Da questo luogo familiare e insieme impenetrabile il coreografo ha tratto ispirazione per 'Last Landscape', in scena alle 21 al Teatro delle Passioni. Paesaggio ultimo ma anche pri-

mo, che parla come l'entusiasmo dei bambini e la saggezza dei vecchi. Scioccante sentire un testo di tale complessità e poesia pronunciato dalla bellezza sovraumana di una giovinezza dalla sapienza antica». Per il Teatro Valdoca

co ricreato attraverso segni grafici, gestuali e sonori. Conosciuto soprattutto per le sue opere pensate per un ensemble e ispirate alla vita e alle opere di artisti e scrittori, con 'Last Landscape' l'artista magiaro torna a una forma espressiva più intima e raccolta. In questa occasione si tratta di un duo: in scena il danzatore è affiancato dal percussionista Vladimir Tarasov, che condivide con Nadj la stessa provenienza. Identica sorgente quindi sia per il movimento che per la musica, anch'essa elemento centrale della creazione, come spesso accade nel teatro di Nadj, eseguita dal vivo. (lucia oliva)

Evento in prima assoluta
 questa sera al Teatro Storchi
 Intervista al regista Ronconi

ALLE PASSIONI Il coreografo Josef Nadj e il paesaggio dell'anima

Debutta in Italia 'Last Landscape' del coreografo Josef Nadj, acclamato artista di origini ungheresi ma francese d'adozione, da anni apprezzato come una delle figure più originali della scena contemporanea. Il prossimo direttore del Festival d'Avignone porta a Modena la sua ultima creazione, «autoritratto» intimo che ha per sfondo la sua terra. In Europa esistono ancora paesaggi lunari e selvatici, che sanno di leggende e misteri.

In scena Fassbinder Motus questa sera all'ex Manifattura

to' del testo: ci siamo progressivamente allontanati da ciò che era scritto per salvare soprattutto il cuore, ci siamo concentrati sull'aspetto domestico del rapporto tra Ian e Myra. Non è stato un taglio drammaturgico, è qualcosa che è avvenuto nella pratica confrontandoci con gli attori». Motus sente l'urgenza di gettare uno sguardo analitico sulla realtà e scopre di non essere in grado di proporre una soluzione confortante, positiva o rivoluzionaria. Si arriva così a un risultato che nei contenuti è di un cinismo a tratti ironico, mentre nella pratica cerca di non soccombere, di reagire a un momen-

to di cambiamento e crisi. Casagrande e Nicolò spiegano così la scelta di non approdare a uno spettacolo finito. «Il lavoro specifico sul luogo è molto impegnativo: alla sicurezza acquisita nelle repliche sostituisce uno stato di precarietà continua. Il modo che abbiamo scelto per mettere in discussione il nostro fare, riflettiamo sul fascismo e sull'autoritarismo e allo stesso tempo miniamo la nostra autorità all'interno della rappresentazione. In questo momento vogliamo restare mobili, non cristallizzarci, possiamo solo creare piccole cellule autarchiche di resistenza». (giorgia sinicorni)

VIE Scena Contemporanea Festival

Il programma di oggi

Pza dei Contrari, Vignola, ore 18.30, 19.15, 20, 20.45, 21.30
 Théâtre de chambre - Mariages
 Cinema Principe, Modena, ore 18.30
 Erna Omarsdottir/Emil Hrvatin - We are Alla
 Marlene Dietrich FOR
 Ex Manifattura Tabacchi, Modena, ore 18.30
 Teatrino Clandestino - L'Alba
 di un torturatore
 Sala ex Poste - Palazzo dei Pio, Carpi, ore 18 e 21
 Antonella Cirigliano/Associazione LIS
 I fiori del Tè
 Biblioteca Poletti, Modena, ore 17 e 19
 Teatro delle Albe - La canzone
 degli F.P. e degli I.M.
 Ex Manifattura Tabacchi, Modena, ore 17 e 23
 Motus - Piccoli episodi di fascismo
 quotidiano
 Teatro delle Passioni, Modena, ore 21
 Josef Nadj/Vladimir Tarasov - Last
 Landscape
 Teatro Storchi, Modena, ore 21.30
 Teatro Valdoca - Paesaggio con fratello rotto
 Pane vino e san Daniele, via del Carmine 3,
 Modena, ore 13.30
 Luca Scarlini - incursioni
 Caffè Concerto, p.za Grande, Modena, ore 00.30
 Dany Greggio - incursioni

Per informazioni:
 www.viefestivalmodena.com - Tel. 059 302885